

Il sogno di Adelasia.

Il sogno di una leggenda si allunga come un'ombra sulla cittadina di Alassio fin dai lontani tempi della sua fondazione, avvolgendone la storia con il suo manto regale, misterioso quanto basta per permettere agli animi artistici di rimanerne profondamente suggestionati. Il progetto dedicato ad Adelasia, nato e sviluppatosi in occasione del primo anniversario dello Spazio Artender, vuole essere un omaggio alla località ligure e alle sue origini, profondamente radicate in una figura femminile i cui contorni sfumano tra reale e fantastico. A interfacciarsi su questo tema sono due sensibilità alassine complementari e distinte, che affrontano attraverso la propria tecnica le impressioni derivanti da un soggetto in cui storia e narrazione tradizionale si sovrappongono, al pari dell'attuale verità e della sua interpretazione, proposte attraverso un approccio artistico originale e innovativo, in cui la fotografia genera la pittura svincolandola nel contempo dall'adesione alla realtà e permettendole di addentrarsi nella visione. *Il sogno di Adelasia* è un'eco bel lontana dall'essere muta, sembrano dirci Rudy Mascheretti ed Emerson Fortunato: le vicende della figlia di Ottone possono ancora essere foriere di spunti creativi e di confronto; possono favorire un intenso dialogo analogico e contribuire a mantenere viva la memoria collettiva di un luogo ricco di fascinazione.

Gli scatti di Fortunato, i cui diritti sono stati ceduti al Comune di Alassio, mostrano quale sia la reale potenza narrativa del territorio del Ponente ligure attraverso una presenza fuggevole al pari dell'esistenza, le cui reali fattezze restano ignote. Ci può essere un po' di ciascuno tra le pieghe della vita di Adelasia, sembra dirci l'artista: si può essere certi di ritrovarne le sembianze in qualcuno di conosciuto, oppure costituirne il ricordo stesso, presente e rivisitato. La figura che Fortunato sceglie come protagonista guida l'alassino alla ricerca di nuovi punti di vista su ciò che credeva familiare, e nello stesso tempo accompagna attraverso il mito chi non conosca la sua storia, invitando ad approfondirla. Luce, ombra e forma si fondono per giungere là dove l'occhio comune non vede, nel luogo in cui il presente si appresta a divenire memoria. Rivisitare il passato per Fortunato può servire a comprendere il presente, a riscoprire l'emozione di non smarrire i ricordi che si credevano perduti, ad avvicinarsi al sentire prima ancora che al vedere. Gli spazi in cui l'occhio del fotografo sceglie di ambientare le vicende di Adelasia suggeriscono una dimensione di mistero e di raccoglimento estetico, dove tutto è già accaduto e tutto può ancora succedere: luoghi in cui rigenerarsi, ribaltare il proprio punto di vista sul mondo e ricon-

siderare le proprie priorità. Il silenzio e la solitudine della figura femminile conducono chi osserva oltre la superficie, verso una continua rigenerazione emotiva.

La gestualità immediata di Mascheretti, interpretando gli scatti fotografici con libertà espressiva, accompagna oltre il reale per affacciarsi direttamente sul sogno: non su come sia Alassio, ma come la si percepisca, la si interiorizzi, la si riconosca come propria. Le vicende e le volontà di Adelasia si sovrappongono a quelle dell'artista, che attraverso l'antica leggenda narra le suggestioni del suo tempo, approcciandosi con una pittura densa di lirismo alla rappresentazione del suo luogo di origine. È il gesto, impetuoso come un improvviso vento che arrivi dal mare, a muovere i passi della principessa verso l'ignoto: la figurazione quasi si smarrisce nell'emozione, l'esteriorità si confonde con l'interiorità, il dialogo sulla bellezza si affaccia spontaneo. Sono la storia e la pittura a cercare le proprie origini e i propri significati ripercorrendo i passi di Adelasia, che diviene, nella poetica dell'artista, autoritratto e simbolo dell'umanità in perenne cammino. Una leggera grafia traccia sulle tele impressioni narrative che annullano i confini tra presente e passato, collocandole in una dimensione ideale e armonica; lo spazio pittorico resta vivo e reale come la natura stessa, animato da ritmi interni che mantengono intatto lo spirito dell'artista, in continua e incessante ricerca. La performance inaugurale "Beat Art Concept" apre e chiude una riflessione sulla ciclicità della vita e la continua possibilità di rinascita: il mito si annulla per divenire eterno.

Grande assente resta Aleramo, non per dimenticanza ma per volontà: il suo sguardo vuole essere il nostro, eredi indiretti di una terra e di una storia da ripercorrere con emozione. Quello che resta, oggi, è l'ombra di un sogno che si aggira tra i sentieri e i luoghi più antichi e rappresentativi di Alassio, riportando alla mente ciò che questi simboli possano rappresentare per chiunque decida di riscoprire il proprio passato. Alle radici del borgo marinaro c'è una storia di amore e coraggio, che rivendica la necessità di essere veri nei confronti di sé stessi per poter essere felici: un messaggio sul quale, alla luce delle spasmodiche ricerche dell'uomo moderno, vale davvero la pena di riflettere.

Francesca Bogliolo